



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (*invernale*) - ore 17,15 (*estivo*) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

Ore 16,30 (*invernale*) - ore 17,30 (*estivo*) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|--|--|
| 1 ♦ <i>La parola del Rettore</i>
Gesù si fa dono all'uomo | 17 ♦ XV Pellegrinaggio Diocesano
della Terza Età al Santuario
di N.S. della Guardia |
| 2 ♦ Il primo Presepe | 19 ♦ Pellegrinaggio a Tirano |
| 4 ♦ <i>Pagina Mariana</i> | 22 ♦ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 6 ♦ Pastorale più unitaria | 23 ♦ <i>Ci scrivono</i> |
| 9 ♦ <i>Pagina di Catechismo</i>
Nono e decimo comandamento:
I comandamenti del desiderio | 25 ♦ <i>Rassegna cittadina</i>
Fabrizio Fancello |
| 11 ♦ <i>Pagina spirituale</i>
Avarizia e Generosità | 26 ♦ <i>Dati demografici della Città</i> |
| 13 ♦ <i>Cronaca del Santuario</i> | 27 ♦ <i>Sotto la tua protezione</i> |
| 14 ♦ Bambini e Insegnanti
del Catechismo | 28 ♦ Centenario della morte
di Felicina Casabona |
| 15 ♦ Chierichetti | 30 ♦ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

Gesù si fa dono all'uomo

Carissimi tutti, ancora una volta il Signore ci fa il dono di festeggiare il Santo Natale e l'arrivo di un nuovo anno da vivere nella sua volontà, cercando di essere operatori di bene, di pace e di serenità.

Molti nel mondo stanno vivendo momenti difficili e tristi a cui sembra non esserci umanamente rimedio. Eppure abbiamo tutti a portata di mano il rimedio, un'arma innocua ma potente: la preghiera. Non dimentichiamoci che Gesù ha dato grande efficacia alla preghiera a tal punto che essa, se è fatta nel suo nome col cuore contrito, ottiene ciò che chiede.

Non possiamo ancora dimenticare che lo scorso 2 aprile Dio chiamava a sé Giovanni Paolo II. Quanti insegnamenti ci ha lasciato con le parole, con la vita, con gli scritti. In sua memoria e in occasione del Natale, quest'anno mi è caro offrirvi una sua bellissima pagina con la certezza che sarà cosa gradita.

Non è forse vero che le parole

sante delle persone più care ci sembrano cariche di significato soprattutto dopo la loro morte? Riflettiamo, dunque:



*Vorrei occhi capaci
di scorgere riflessi dell'amore di Dio
in ogni volto.*

«Si sono manifestati la bontà di Dio, Salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini.

Con queste parole l'apostolo annunzia il mistero del Natale. E san Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito".

È apparsa la Grazia. Che cos'è la Grazia? La Grazia è il manifestarsi di Dio, l'aprirsi e donarsi di Dio all'uomo. La Grazia è Dio quale "Padre nostro". È il Figlio di Dio quale Figlio della Vergine.

È lo Spirito Santo, operante nel cuore dell'uomo con la ricchezza infinita dei suoi doni.

La Grazia è Dio con noi, Dio in mezzo a noi.

La Grazia è Dio per noi: mediante la notte di Betlemme, la Croce sul Calvario, la Risurrezione, l'Eucaristia, la Pentecoste, mediante la Chiesa.

La Grazia è l'uomo nuovo, nuovamente creato.

L'uomo nato di nuovo; nato per la verità e per l'Amore.

È l'uomo chiamato alla partecipazione della natura divina, chiamato nella notte di Betlemme con la potenza misteriosa della figliolanza divina, per diventare figlio nel Figlio.

La Grazia, allora, è noi in Dio.

La Grazia è dono di unità nello Spirito Santo. E la notte di Betlemme è il nuovo inizio di questo dono in terra.

Il nuovo tempo dell'umanità in Dio. "È apparsa... la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini".

È apparsa la Grazia.

La Grazia è nello stesso tempo, un'esortazione ad essere zelanti nelle opere buone affinché, giustificati dalla sua grazia, diventiamo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

Noi attendiamo la beata speranza e la manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo, che ha dato sé stesso per noi. Questo dice l'apostolo.

Questo dice la liturgia del Natale».

DON FRANCO

Il primo Presepe

Tre anni prima della sua morte San Francesco decise di celebrare, vicino al paese di Greccio, il ricordo della natività del bambino Gesù, con la maggiore solennità possibile, per rinfocolare la devozione.

Ma perché ciò non venisse ascritto a desiderio di novità, chiese ed ottenne

prima il permesso del sommo Pontefice. Fece preparare una stalla, vi fece portare del fieno e fece condurre sul luogo un bue e un asino. Si adunano i frati, accorre la popolazione; il bosco risuona di voci e quella venerabile notte diventa splendente di innumerevoli luci, solenne e sonora di laudi armoniose.

Adorazione
dei pastori,
Pietro di
Giovanni
d'Ambrogio
(1410-1449),
Asciano (SI),
Museo di Arte
Sacra.



L'uomo di Dio stava davanti alla mangiatoia, ricolmo di pietà, cosparso di lacrime, traboccante di gioia.

Il santo sacrificio viene celebrato sopra la mangiatoia e Francesco, levita di Cristo, canta il santo Vangelo. Predica al popolo e parla della nascita del re povero e, nel nominarlo, lo chiama, per tenerezza d'amore, il «bimbo di Bethlehem».

Un cavaliere, virtuoso e sincero, che aveva lasciato la milizia secolare e si era legato di grande familiarità all'uomo di Dio, il signor Giovanni di Greccio, affermò di aver veduto, dentro la mangiatoia, un bellissimo fanciullino addormentato, che il beato Francesco, stringendolo con ambe-

due le braccia, sembrava destare dal sonno.

Questa visione del devoto cavaliere è resa credibile dalla santità del testimone, ma viene comprovata anche dalla verità che essa indica e confermata dai miracoli da cui fu accompagnata. Infatti l'esempio di Francesco, riproposto al mondo, ha ottenuto l'effetto di ridestare la fede di Cristo nei cuori intorpiditi; e il fieno della mangiatoia, conservato dalla gente, aveva il potere di risanare le bestie ammalate e di scacciare varie altre malattie. Così Dio onorifica in tutto il suo servo e mostra l'efficacia della santa orazione con l'eloquenza probante dei miracoli.

(Fonti Francescane, 1186)

*Il Rettore e i collaboratori del Bollettino
augurano a tutti Buon Natale e Felice 2006*

PAGINA MARIANA

«Vieni, mia favorita,
e ti porrò sul mio trono,
perché ho desiderio
della tua bellezza».

Così scrive Jacopo da Varagine nella Legenda Aurea; la frase riportata è chiara e limpida per comprendere il ruolo di Regina affidato alla Vergine. È proprio Gesù che la chiama e gli offre il suo trono: l'unico luogo per una Regina.

Il ruolo di Madre Regina del Cielo



La Repubblica affida a Domenico Fiasella il progetto per una statua da porre sull'altare maggiore della Cattedrale: nel 1652, la statua fusa in bronzo da Gio Battista Bianco fu collocata sul primo altare della città di Genova.

per la Vergine è naturale, diventa chiaro riferimento d'appartenenza se ricercato nelle tradizioni religiose del nostro territorio. Non è casuale che il grande Vescovo genovese Jacopo da Varagine ci racconti con i tratti citati il segno regale della Vergine, iconografia che si diffonde e afferma nei santi luoghi dove la Madre di Dio è adorata. Jacopo da Varagine, vescovo genovese negli ultimi anni della sua vita (1228-1298), ci racconta le vite delle più importanti figure della cristianità in modo che potremmo dire «popolare», cioè nella maniera di come lo raccontavano i primi predicatori durante le missioni in terra di Liguria. In molte occasioni si riscontrano particolari delle vite dei Santi nelle memorie orali, racconti simili se non uguali alle storie della Legenda Aurea.

Il breve ma significativo riferimento è tratto dall'Assunzione della Beata Vergine Maria nel momento del suo trapasso dalla vita terrena per raggiungere suo figlio: *tuo figlio infatti già aspetta te, madre, per onorarti.*

Gli apostoli si ritrovarono riuniti per assistere Maria accompagnandola sino al sepolcro; qui, dopo tre giorni, giunse Gesù seguito da una moltitudine d'angeli dicendo: *che grazia e onore vi pare che io debba ora concedere a mia madre?*

Gli apostoli risposero senza esitazione: *sembra giusto ai servi tuoi che, come tu, vinta la morte, regni nei secoli, così tu risusciti il corpo di tua*

madre, collocandola alla tua destra in eterno.

Ancora un riferimento leggibile e riconducibile alla Regina: *regni nei secoli, alla tua destra in eterno.*

Nella puntuale descrizione della Leggenda Aurea troviamo, a questo punto, uno dei Santi più diffusi e amati dai fedeli della nostra terra: San Michele Arcangelo; a lui il compito di presentare l'anima della Vergine al cospetto del Signore.

L'Iconografia Mariana della nostra terra, i luoghi di culto, restituiscono la figura della Vergine Regina nei diversi modi in cui è pregata e amata, quasi sempre con un segno indiscutibile di regalità: la corona.

Le cronache della storia ci consegnano dati precisi circa l'incoronazione di Maria Santissima Regina: Genova, 25 marzo 1637.

In quest'occasione la fede e i destini della Repubblica di Genova trovano un punto elevatissimo in questa cerimonia, tenutasi nella cattedrale di San Lorenzo alla presenza del Doge Francesco Brignole.

All'altare maggiore fa collocata la statua della Vergine che riceve, durante l'offertorio, lo scettro, le chiavi e la corona. Questa funzione fa ripresa in diverse comunità delle Riviere trovando partecipazione da parte dei tanti fedeli; scrive Giovanni Meriana: *la Repubblica diventava insomma un «regno», rafforzato dalla dichiarazione di appartenenza alla sovranità di Maria, nel cui nome il doge agiva.*

Questo passaggio è importante per comprendere come l'iconografia s'affermasse crescendo notevolmente il prestigio dei tanti luoghi di culto mariani della terra di Liguria. La Madonna con lo scettro e la corona sul capo sarà una delle immagini più diffuse non solamente nei luoghi di culto, ma nel territorio tutto.

Il simbolo più importante della regalità attribuita alla Vergine è la corona imposta sul capo spesso ornata con pietre e oggetti decorativi preziosi.

Il metallo prezioso trova la sua affermazione nell'uso dell'oro, metallo al quale erano date capacità taumaturgiche, col quale si realizzavano monili protettivi e votivi.

L'uso di materiali provenienti dal mondo animale, come corallo e conchiglie, sapientemente lavorati, acquisivano particolari simbologie: il corallo portato sulla spiaggia e fluitato dalle onde era interpretato come gocce di sangue del mare; le conchiglie erose dal bagnasciuga restituivano forme e interpretazioni magiche.

Particolarmente diffuso l'uso di denti provenienti da animali feroci, dalla lavorazione dell'avorio: preziosi e simbolici fin dai tempi preistorici.

Il proporli incastonati nell'oro ad impreziosire una corona, restituiscono il massimo della regalità, un segno evidente di come l'offerta diventa voto di fede per la Madonna Regina.

GIORGIO VIARENGO



PASTORALE PIÙ UNITARIA

dalle recenti normative della Diocesi di Genova

BATTESIMO

Preparazione dei genitori

Si ritiene opportuna una maggiore e più articolata preparazione dei genitori alla celebrazione del Battesimo. Per questo si stabiliscono almeno tre incontri prima della celebrazione del rito del Battesimo. Il sussidio dell'Ufficio Catechistico Diocesano «*La catechesi battesimale nella vita della Chiesa*» può essere un valido strumento per una organica e continuativa pastorale battesimale e per una preparazione remota e prossima alla celebrazione del Battesimo.

Se il Battesimo viene chiesto da genitori appartenenti ad altre religioni o non credenti si richiede al parroco e ai catechisti del Battesimo un maggiore discernimento. L'Ordinario Diocesano si riserva la valutazione del caso.

Nel caso di coppie «in situazioni irregolari» si richiede nella preparazione una maggiore attenzione pastorale. In ambedue i casi i padrini e le madrine siano scelti in modo che costituiscano una particolare figura di riferimento per l'educazione cristiana del battezzando.

Il parroco del luogo in cui verrà celebrato il Battesimo è responsabile della preparazione dei genitori, dei padrini e delle madrine: egli potrà farsi coadiuvare da catechisti preparati.

Il ruolo e la scelta dei padrini e delle madrine

Essendosi affievolita la comprensione delle figure del padrino e della madrina, è necessario che la loro funzione venga ripresentata e valorizzata nella pastorale battesimale e nella catechesi della Chiesa. In questo senso, allora, devono essere tenuti in grande considerazione i criteri che regolano la scelta del padrino e della madrina (cfr canoni 872-874 del Codice di Diritto Canonico). Queste norme devono essere comunicate ai genitori dei battezzandi nel momento in cui richiedono la celebrazione del Battesimo. La loro idoneità potrà essere verificata mediante autocertificazione con apposito modulo diocesano.

Si richiede che i padrini e le madrine partecipino ad almeno uno degli incontri di preparazione alla celebrazione del Battesimo.

Il luogo della celebrazione

Luogo proprio della celebrazione del Battesimo, escluso il caso di necessità, è la chiesa parrocchiale dei genitori (cfr. C.I.C., can. 857).

Sia che il Battesimo venga celebrato durante la Messa o al di fuori di essa il parroco si adoperi per un adeguato coinvolgimento della comunità.

Se validi motivi pastorali inducono i genitori a richiedere la celebrazione del Battesimo in un'altra parrocchia, evitando Istituti e Oratori, è necessa-

rio compilare un documento con il quale il parroco della chiesa parrocchiale di residenza della famiglia autorizzi e giustifichi l'eccezione.

Al tempo stesso, il parroco che accoglie i genitori del battezzando deve richiedere questo stesso documento di autorizzazione, prima di accettare la celebrazione del sacramento nella propria chiesa parrocchiale.

Il catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni

Per il catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni sia rispettato ordinariamente il percorso triennale necessario per accedere ai Sacramenti dell'iniziazione Cristiana durante la Veglia Pasquale.

L'Ufficio per la Disciplina dei Sacramenti, sentito il parere dell'Ordinario Diocesano, può regolare il percorso in modo diverso tenendo presente ogni singola situazione pastorale e appreso il parere scritto del parroco del catecumeno.

Nel caso di adulti che chiedano di accedere al cammino di iniziazione Cristiana e provengano da altre religioni, si richiede che il parroco del catecumeno e l'Ufficio per la Disciplina dei Sacramenti collaborino insieme in un attento discernimento.

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

❶ Per quanto riguarda la celebrazione della Prima Comunione si stabilisce:

- viene riconfermata la validità della normativa vigente (*cf. Decreto*). Pertanto la Prima Comunione, di nor-

ma, sia celebrata all'età di circa 9 anni, premessi tre anni di preparazione;

- il luogo della celebrazione della Prima Comunione sia la chiesa parrocchiale di residenza o, eccezionalmente, a prudente giudizio del parroco del territorio, la chiesa dell'istituto religioso ove è avvenuta la preparazione catechistica. È esclusa la celebrazione in altri luoghi (*esempio: all'aperto, in cappelle private...*).

❷ Per quanto riguarda la celebrazione della Confermazione si stabilisce quanto segue:

- la Confermazione, di norma, sia celebrata all'interno di un determinato cammino triennale di preparazione;

- il luogo di celebrazione della Confermazione sia normalmente la propria chiesa parrocchiale o altra chiesa del vicariato a seconda delle esigenze pastorali. Eventuali eccezioni saranno valutate dall'Ordinario Diocesano.

❸ Indicazioni comuni alla celebrazione dei due sacramenti:

- per la catechesi ci si serva solo dei testi approvati dalla Conferenza Episcopale Italiana. Questo orientamento aiuta anche quanti devono cambiare la parrocchia di residenza durante il periodo di preparazione;

- qualora i genitori chiedessero di preparare il loro figlio alla Prima Comunione o alla Confermazione in una parrocchia differente dalla propria o in un istituto religioso, il parroco o il superiore esprimerà motivato consenso o diniego, dopo aver consultato il parroco della parrocchia di residenza;

- i rapporti tra parrocchia e istituti religiosi e fra parrocchie, soprattutto

to se limitrofe, siano regolati in spirito di collaborazione. Il criterio sia sempre la «*salus animarum*» e il rispetto delle indicazioni date dalla Conferenza Episcopale Italiana.

MATRIMONIO

❶ L'itinerario di preparazione al sacramento del Matrimonio deve iniziare di regola almeno un anno prima delle nozze; durante questo itinerario si aiuteranno i fidanzati a prendere coscienza della loro scelta di fede e della dimensione comunitaria ed ecclesiale del matrimonio.

❷ L'itinerario in preparazione al sacramento del Matrimonio normalmente sia fatto nella comunità parrocchiale o vicariale in cui gli sposi andranno ad abitare per facilitarne l'inserimento.

❸ I parroci non fissino la data del matrimonio senza un documento di iscrizione a un itinerario di preparazione e ammettano di regola alla celebrazione del Matrimonio soltanto i fidanzati che hanno avuto o avranno un legame con quella Comunità cristiana.

❹ Si riconferma come luogo ordinario della celebrazione del Matrimonio la chiesa parrocchiale (*cf. can. 1115 C.I.C.; n. 22-23-24 Decreto Generale GEI «Il Matrimonio Canonico», 1990; n. 82 Direct. CEI Past. Fam.*) scelta fra le seguenti possibilità: quella di provenienza della sposa o dello sposo, quella dove i due hanno fatto un cammino di fede, quella in cui gli sposi andranno ad abitare.

❺ La celebrazione del Matrimonio in oratori, cappelle di istituti reli-

giosi, santuari è proibita, salvo il caso di chiese che abbiano particolare significato per la fede delle comunità parrocchiali o vicariali riconosciute come tali dall'Ordinario del luogo, sentiti i vicari e i parroci.

Così pure rimane proibita la celebrazione del Matrimonio nelle ville o all'aperto, e in genere in quei luoghi dove la celebrazione rivesta il carattere di cerimonia privata ed esclusiva.

❻ La celebrazione dei sacramenti, e quindi anche del Matrimonio, rientra nell'azione pastorale e nella missione del parroco.

Di per sé è dunque un servizio gratuito che il Pastore d'anime è tenuto a prestare al popolo affidato alle sue cure.

Tuttavia i fedeli hanno il dovere di contribuire, nella misura delle loro possibilità, alle necessità della Chiesa e dei poveri.

Si ricorda che i Vescovi della Conferenza Episcopale ligure nella riunione del 6 novembre 2001 hanno rafforzato l'indirizzo, già da loro dato, di privilegiare l'offerta libera dei fedeli in occasione di matrimoni; hanno comunque deciso che, nel caso in cui il parroco stabilisca un'offerta, la cifra massima richiesta non potrà essere superiore a quella stabilita dalla Conferenza Episcopale Ligure (*che è di 75 euro, di cui 60 euro per la parrocchia e 15 euro per il sacerdote celebrante*). La segnalazione di eventuali abusi sarà presa in considerazione dall'Autorità ecclesiastica competente per gli opportuni provvedimenti.

PAGINA DI CATECHISMO

9° e 10° COMANDAMENTO**I COMANDAMENTI
DEL DESIDERIO**

Il nono e il decimo comandamento si presentano nel libro dell'Esodo in forma quasi unificata: «*Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo*» (Es 20,17).

La tradizione catechistica cattolica distingue però la concupiscenza carnale («*Non desiderare la donna d'altri*», nono comandamento) dalla concupiscenza dei beni («*Non desiderare la roba d'altri*», decimo comandamento). Del resto già l'apostolo San Giovanni distingueva nella sua prima lettera tra la *concupiscenza della carne* e la *concupiscenza degli occhi* (Gv 2,16).

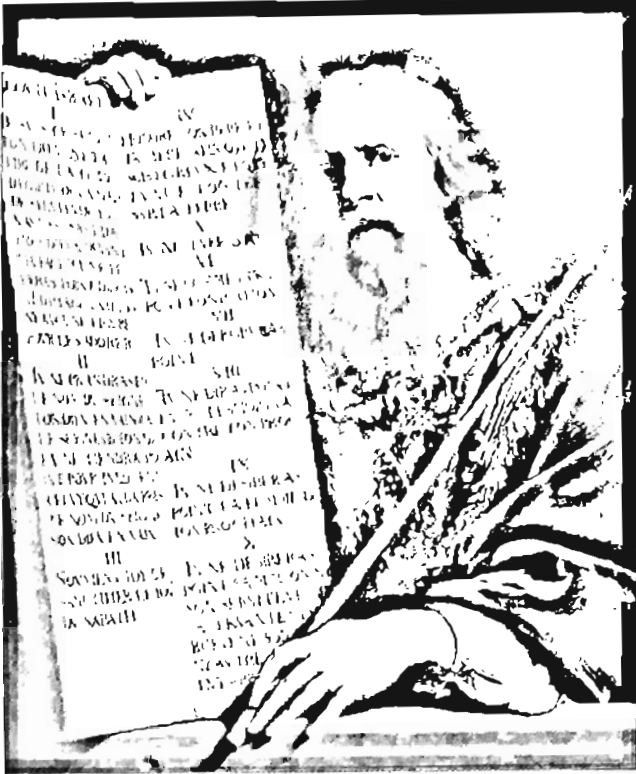
Ma che cosa s'intende esattamente per *concupiscenza*? Questo termine indica ogni forma veemente di desiderio umano disordinato, non conforme alla legge di Dio ed ai dettami della ragione umana, coltivato e perseguito volontariamente. Provare semplicemente un desiderio di per sé non è peccato, così come non sono peccato le semplici tentazioni. Il peccato

subentra quando tentazioni e desideri sbagliati sono assecondati e perseguiti.

Si può obiettare che certe volte la fragilità umana sottopone la psiche a desideri che sembrano ineliminabili, talvolta perfino ossessivi. Queste situazioni (al di là di possibili patologie o vessazioni) sono però provocate da quello che potremmo chiamare... *volo a bassa quota*. Molte tentazioni e molti desideri, infatti, non sarebbero percepiti a quote più alte, a livelli di vita più elevati spiritualmente; la preghiera, la vigilanza, l'esercizio inferiore, il sostegno della grazia, hanno realmente il potere di sottrarci da quel sottobosco di desideri abitudinari innalzandoci in cieli molto più vivibili per noi.

Invece di lottare faticosamente contro continue tentazioni è più saggio sottrarsi ad esse con un colpo d'ala. Anzi, il mancato *decollo spirituale* quando questo è possibile (e vi sono volte in cui davvero non lo è?) comporta già di per sé peccato, perché rendiamo la caduta prima o poi inevitabile.

Ecco perché Dio comanda di non



Mosè con le tavole della Legge, *Philippe de Champaigne, 1650 circa, San Pietroburgo, Ermitage.*

desiderare. Desiderare ciò che è negativo è inclinazione congenita del peccato originale, ma questo non deve diventare alibi per tenerci lontani dalla originaria integrità.

Il nono e il decimo comandamento, additando più il campo del desiderio che quello dell'azione, sono un'indicazione anticipatrice del Cristo, che con la sua grazia santificante opera quella trasformazione dei cuori che

abilita pienamente gli uomini a desiderare come Dio.

Il nostro catechismo affronta con chiarezza il tema della *purificazione del cuore* e quello della *lotta per la purezza* (CCC 2517-2527). Esso ci indica quattro preziosi strumenti per irrobustire quella che San Paolo definiva la nostra *armatura*: la virtù della castità (perché ci permette di amare con cuore retto e indiviso); la purezza d'intenzione (che consiste nel tenere sempre presente il vero fine dell'uomo, e nel desiderare solo i desideri di Dio); la purezza dello sguardo (esteriore ed interiore, mediante il rifiuto d'ogni compiacenza nei pensieri impuri, e la disciplina dei sentimenti e dell'immaginazione); la preghiera (personale o comunitaria, con la Sacra Scrittura o il santo Rosario, nutrita della forza dei sacramenti).

Sant'Agostino nelle sue *Confessioni* scriveva: «*Pensavo che la continenza si ottenesse con le proprie forze, e delle mie non ero sicuro. Ero stolto a tal punto da ignorare che, come sta scritto, nessuno può essere continente se Tu non lo concedi. E Tu l'avresti concesso, se avessi bussato alle tue orecchie col gemito del mio cuore, e se avessi lanciato in te la mia pena con fede salda*» (Confessiones 6,11,20).

*Il Tuo popolo un cammino cerca in te la guida.
Sulla strada verso il Regno,
sei sostegno con il Tuo Corpo:
resta sempre con noi, o Signore.*



PAGINA SPIRITUALE

Avarizia e Generosità

Nell'Ultima Cena Gesù parlò così ai suoi discepoli: «Uno di voi mi tradirà». Allora gli Apostoli sconcertati incominciarono a dire: «Sono forse io, Signore?».

Rispose Gesù: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà».

Allora anche Giuda Iscariota disse: «Rabbì, sono forse io?».

E Gesù: «Tu lo hai detto».

Giuda aveva già contrattato con i sommi sacerdoti e gli anziani di consegnare loro Gesù per trenta monete d'argento. Una povera somma. Nella sua avarizia, ormai, bramava anche solo le briciole. Il segnale era questo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo».

In quella stessa notte, nell'orto del Getsemani, alla testa di una schiera di armati, Giuda si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!» e lo baciò.

Gesù gli rispose: «Amico, per questo sei qui!».

Il mattino seguente, Giuda vedendo che Gesù era stato condannato, disse: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente».

Gli risposero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». Ed egli, gettate le trenta monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi (Mt 26-27).

Giuda si pente ma, purtroppo, non cerca lo sguardo di Gesù che lo avreb-

be salvato. La sua avarizia lo aveva portato a tradire il suo Maestro e a togliersi la vita.

Che cos'è il vizio dell'avarizia

Sant'Agostino la definisce così: «L'avarizia non si deve intendere come se fosse soltanto amore del denaro, ma anche amore di tutte le cose che sono bramate senza moderazione». L'accento è posto sul concetto di desiderare ardentemente senza mode-



Donarsi è compiere la giustizia.

CRONACA DEL SANTUARIO

Con la fine di settembre nel nostro Santuario sono iniziate tutte quelle attività pastorali che normalmente cerchiamo di svolgere a servizio dei fedeli.

■ Domenica 25 settembre, con la S. Messa delle ore 11, abbiamo inaugurato l'Anno di Catechismo che quest'anno si presenta molto impegnativo per la presenza di ben 57 alunni. Questi bambini fanno anche servizio all'altare e nella cantoria; ci auguriamo che i loro genitori diano un valido aiuto non solo per la frequenza alla S. Messa domenicale ma anche con una degna partecipazione ai Sacramenti.

Un grazie alle catechiste, grande dono della Provvidenza del Signore, e a Gabriele Mercurio che con impegno assiduo aiutano i loro alunni ad imparare ad amare Gesù, le leggi di Dio e della Chiesa. Tre brave maestre si sono aggiunte a quelle che già operavano da tempo, per un totale di 8.

■ Sono ripresi i pellegrinaggi, gli incontri con gli anziani, i giovani e le famiglie, le prove di canto, i restauri e la confezione dei paramenti, oltre ai lavori di abbellimento del nostro Santuario.

■ Forse molti si domanderanno perché il Rettore e il Consiglio di Amministrazione sono sempre indaffarati a rendere più bello il Santuario del Boschetto: la risposta è semplice se si pensa che tra 12 anni circa ci sarà la celebrazione del V Centenario delle Apparizioni, e a come in occasione di ogni centenario si sia sempre fatto qualcosa di estremamente bello e significativo per la casa di Dio.

Vogliamo rendere degno del nome il nostro Santuario per quella grande, per noi irripetibile occasione che speriamo di poter celebrare con grande solennità tutti insieme, se Dio lo vorrà.

■ Il mese di ottobre è da tradizione anche il Mese Missionario: i Reverendi Padri della Società Missioni Africane sono venuti al Santuario a celebrare la Giornata Missionaria Mondiale: a loro abbiamo donato 1000 euro per le loro missioni, e 500 euro per le Pontificie Opere Missionarie.

■ Ci siamo adoperati anche per i terremotati del Pakistan, devolvendo 1000 euro alla Caritas da destinare a quelle popolazioni così duramente colpite. Piccoli gesti d'amore che ci legheranno per sempre a persone che mai conosceremo, ma che ci saranno per sempre grate.

■ Il 24 ottobre è cominciata la novena dei defunti: circa 80 persone, ogni giorno, hanno partecipato alle funzioni; un bel numero di fedeli ma soprattutto un grande gesto per chi ancora non gode della visione di Dio. Aiutiamo sempre le anime del Purgatorio, perché tra queste ci possono essere anche i nostri più cari defunti.

■ L'1 e 2 novembre abbiamo particolarmente pensato al Paradiso che ci attende, ai santi che lo popolano, ai fedeli defunti che aspettano di essere concittadini del Cielo in eterno.

■ Il 29 novembre abbiamo iniziato la preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione, festa celebrata l'8 dicembre con tanta gioia e solennità.

DON FRANCO



Bambini e Insegnanti del Catechismo



◀
Classe II - 1° corso

Maestra: Gabriella Caccia

**Francesca Passalacqua, Pietro Mortola,
Davide Alboino, Sebastian Fancello,
Simone Anelli, Martina Lotti, Luca Cinelli,
G. Battista Pluviano, Gaia Raimondi,
Michele Evangelista, Noemi Battistoni.**

▶
Classe II - 1° corso
Maestra: Anna Ferretto

**Pietro e Federico Campaneli,
Luca e Karola Mortola, Iole Di Vito,
Matteo Riva, Alessandro Simonetti,
Valeria Ratti, Sara Lamino.**



◀
Classe III - 2° corso

Maestra: Laura Peccerini

**Giorgia Casareto, Mattia Santacroce,
Matteo Barisone, Erika Grilli, Ilaria Brizio,
Chiara Zucchetti, Elisa Panfilo.**



▶
Classe IV - 3° corso
Maestra: Elisabetta Mignone

Valentina Varone, Davide e Fabio Fulle,
Elena Bozzo, Giovanni Gazzale,
Letizia Galasso, Gaia Molfino,
Serena Banchieri, Matteo Tazzer.



◀
Classe V - 4° corso
Maestri: Gabriele Mercurio
ed Elisa Anelli

Elisabetta Di Vito, Rossella Simonetti,
Andrea Mascias, Giulia Favreto,
Marilena Sessarego, Martina Casareto,
Marta Esitini.

▶
Classe I media
Maestra: Rosa Mortola

Chiara Benedetto, Michael Vigesi,
Elisa Ottoboni, Marco Benvenuto,
Roberto Alboino, Jessica Pinna,
Simone Arienti.



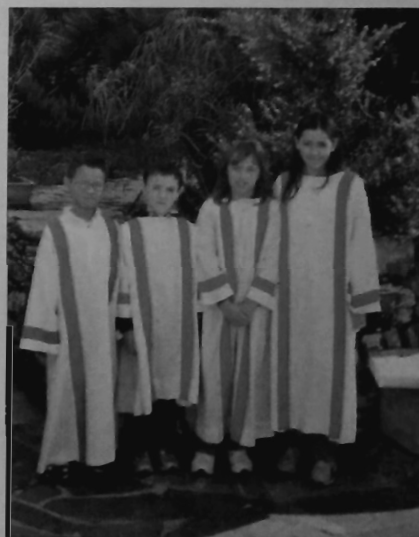


◀
Classe II media
Maestra: Franca Cacaos

**Massimiliano Passalacqua,
Davide Saderi, Emanuele Sessarego,
Marika Mortola, Simone Evangelista,
Matteo Macchiavello.**



Chierichetti



GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE

XV Pellegrinaggio Diocesano della Terza Età al Santuario di N. S. della Guardia

Quando alle ore 8 un pullman gremito di fedeli è pronto a partire dal Boschetto, per partecipare al 15° Pellegrinaggio diocesano per la Terza Età al Santuario di N.S. della Guardia, siamo tutti felici perché ancora una volta abbiamo l'opportunità di vivere un'esperienza comunitaria sotto la guida del nostro Rettore, Don Marra.

La giornata è splendida, l'aria tiepida e tersa; non ci sono problemi di ombrelli, impermeabili o stivali; persino le sciarpe sono superflue.

Giunti alla meta, sotto il porticato del Santuario ci accoglie Mons. Grone e il Rettore della Guardia, Mons. Granara, con un sorriso radioso e un saluto che ogni anziano ama sentirsi rivolgere: «Ma... voi non siete della terza età, voi siete ancora giovani». La soddisfazione che si diffonde nei nostri cuori traspare sui nostri 53 volti da cui come per incanto scompaiono le rughe e i segni del tempo... sembriamo veramente giovani? O sarà solo un complimento?

Un altro momento di cordiale accoglienza ci è offerto dalla signora Maria Teresa di Pontedecimo e da un'altra carissima persona, la signorina Gilda di Sestri Ponente, conosciuta dal nostro gruppo in Val d'Aosta, e rimastaci impressa nella

mente per il suo grande spirito di amicizia, di solidarietà e di servizio.

Entriamo quindi in chiesa e, in attesa dell'Ora di preghiera comunitaria, osserviamo le bellezze del Santuario, accendiamo candele, offriamo S. Messe nella Cappella votiva, chiedendo grazie e miracoli di ogni tipo. La sacralità del luogo ci avvince, ci fa sentire buoni e disponibili verso gli altri, anche se poco dopo la lotta per accaparrarsi una sedia, o un posto sulle panche, ci trasforma in persone sgarbate e prepotenti!



Alzando lo sguardo verso l'alto, osserviamo con rammarico che gli affreschi della volta, famosa opera del nostro grande conterraneo recchese Santagata, sono in parte rovinati dall'umidità. Speriamo che chi di dovere prenda in considerazione il problema e vi ponga rimedio al più presto!

L'Oratio di preghiera comunitaria è guidata da Mons. Granara. Il Rosario meditato è una vera fonte di Luce: ad ogni Mistero siamo invitati ad abbandonare le giaculatorie biascicate meccanicamente e a riflettere sul nostro reale comportamento quotidiano: cosa significa essere veri cristiani? Cosa vuol dire comunicare, dare agli altri qualcosa di veramente importante?

Il vero cristiano non deve spargere intorno a sé mugugni, lagne, brontolii, maldicenze... bensì gioia, serenità, allegria, parole buone: la Luce di Cristo. Ma non è facile, e non è facile neppure rinunciare alla religione «fai da te» e alla superficialità, all'essere tiepidi. Non è facile, anzi è scomodo rinunciare all'attaccamento a sé stessi, al proprio pigro egoismo.

E cosa significa - continua Monsignore - partecipare a un pellegrinaggio? Significa forse cogliere l'occasione per fare una bella gita in buona compagnia e a prezzo conveniente? E magari consumare un ottimo pasto in allegria, servito generosamente da chi è contento di rendersi utile agli altri? Questo può anche andar bene, ma è troppo poco: fare un pellegrinaggio significa cercare di convertirsi.

Indubbiamente le riflessioni su questi e altri temi ci fanno bene perché colpiscono nel segno. Nutriti da questa lezione, andiamo alla ricerca di un altro nutrimento, meno spirituale ma anch'esso necessario, dirigendoci chi al ristorante, chi al self-service; poi, durante la passeggiatina pomeridiana ci imbattiamo in alcune bancarelle cariche di oggetti fatti da persone della terza età e messi in vendita a favore delle Missioni: scialli, cappelli, borse, pantofole, ecc.

Alle 16, finalmente la S. Messa officiata da Mons. Palletti, Vescovo Ausiliare di Genova. La chiesa è gremita, purtroppo qualcuno deve rimanere in piedi per un'ora. La grande massa nella navata centrale prega piangendo o giubilando, in attesa di conforto e consolazione da N.S. della Guardia, sempre pronta a dispensare grazie a chi la prega con vera fede. La concelebrazione è accompagnata dal canto e dal magnifico suono dell'organo del Santuario.

Ascoltiamo con devota attenzione Mons. Palletti la cui omelia, carica di altissimi significati teologici e al contempo ricca di umanità, giunge ai nostri cuori riempiendoli della gioia di Cristo. Nel canto finale di saluto, diamo potentemente sfogo alla carica interiore attinta dalla liturgia sacra.

Il rientro si svolge in una regolare serenità, cosicché ciascuno di noi partecipanti può tornare a casa con un sentimento di profonda gratitudine per il nostro Rettore, Don Marra.

Alla prossima!!!

LAURA P.



MARTEDÌ 18 OTTOBRE

Pellegrinaggio a Tirano

Alle ore 6 sul piazzale del Boschetto il vecchio olmo ormai ingiallito accoglie il chiacchiericcio di 47 persone pronte a partire per il Santuario della Madonna di Tirano, in provincia di Sondrio, nella Valtellina, la fascia più a nord della regione lombarda, tanto amata dal Carducci che la chiamò: «*delle convalli italiane regina*». Qui si può trovare tutto quanto attira lo storico, l'alpinista, il geologo: precipizi, conche nevose, ghiacciai, morene, rocce cristalline, rocce calcaree, dolomitiche...

La vallata è percorsa dal fiume Adda sulla cui sponda destra si coltiva ampiamente la vite, che fornisce ottimi vini di larga rinomanza. La sponda sinistra invece è ricca di castagneti, faggeti, foreste di abeti, attraversati nei giorni sereni da un venticello detto «brevia» che mantiene l'aria pura e salubre.

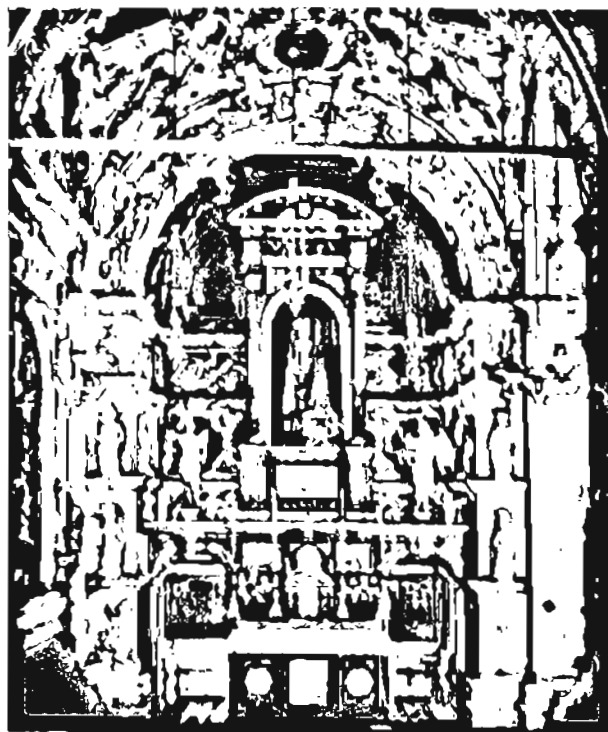
Appena oltrepassata Teglio, nota località produttrice dei pizzoccheri che un tempo arrivavano fino a Camogli in occasione del raduno delle Bande, si giunge a Tirano, a mt 450 s/m, cittadina nominata per la prima volta in un documento del 1073 col nome di *Terianum*. Qui si possono ammirare le rovine di un castello del sec. XI che fu residenza dei vescovi di Como, feudatari della Valtellina, e i ruderi del castello di Santa Maria, fatto costruire da Ludovico il Moro verso la fine del 1400.

Tirano nei secoli XVI e XVII fu il centro militare più conteso di tutta la

Valtellina per la sua importante posizione strategica, pertanto fu l'epicentro di sanguinose lotte politiche e religiose: la valle interessava ai Grigioni, ai Francesi, agli Spagnoli, ai Veneziani, agli Austriaci che fecero di questa zona il teatro dei loro scontri.

Si narra che a Tirano e nei dintorni, ai primi del 1500 scoppiò una tragica pestilenza diffusa dalle truppe mercenarie che scorrazzavano su e giù tra ruberie e saccheggi: la morte faceva vittime tra uomini e bestie. È su questa situazione tragica che si apre la pagina luminosa dell'Apparizione della Madonna di Tirano.

Ecco la storia: il 29 settembre 1504 prima dell'aurora un uomo di circa



Il luogo dell'Apparizione.



La statua lignea della Madonna di Tirano, sopra l'altare dell'Apparizione.

trent'anni, sposato da poco, di nome Mario Homodei, si avviava verso la Folliva per cogliere la frutta, quando una forza misteriosa lo trasportò presso il recinto di un orticello vicino. Qui, in un alone di luce e di profumo celestiale, gli apparve una giovane Signora vestita di un abito color cinerino e avvolta in un mantello

bianco. Ella lo chiamò: «*Mario, Mario!*» ed egli rispose: «*Bene?*» ed ella: «*e bene avrai! Io sono la gloriosa Vergine Maria...*». Quindi lo invitò a fare innalzare in quel luogo una chiesa in Suo onore; in cambio i devoti ivi accorsi avrebbero avuto protezione, aiuto e guarigione dalla peste. L'Homodei da quel momento andò in giro per il mondo a predicare le glorie di Maria e finì i suoi giorni vittima - forse - di un'imboscata di luterani. La prima pietra del Santuario fu posta circa sei mesi dopo l'Apparizione, il 25 marzo 1505, festa dell'Annunciazione.

I presunti architetti del Tempio sarebbero i fratelli Rodari di Como, rinomati artisti del nostro Rinascimento.

La facciata del Santuario presenta un grande sopralzo chiuso da un frontone semicircolare, fiancheggiato da due raccordi; altri esempi di questo tipo di costruzione si possono trovare a Venezia, in Istria e in Dalmazia, ma non in Valtellina. Sulla punta della cupola fa collocata, nel 1589, una sta-

tua di San Michele, in rame sbalzato, argentato e dorato. La torre campanaria presenta l'antica struttura valtellinese, ad eccezione del terrazzo, costruito in età posteriore. Interessantissimo è il portale maggiore con un orologio giuliano, la cui lancetta segna l'ora dell'Apparizione.

L'interno del Santuario, a tre navate è a croce latina. Vi è una grande abbondanza di stucchi e di sculture; i lavori di ripulitura e di restauro effettuati nel 1969 hanno messo in luce ricchissimi ornati, dorature, scritte bibliche, affreschi settecenteschi che una infelice decorazione ottocentesca aveva offuscato. L'altare maggiore è in marmo nero di Varenna, intarsiato con marmi policromi. Ma il cuore del Santuario è l'altare dell'Apparizione. Quello antico consisteva in una ancona quadrata, una delle più belle e mirabili del tempo, ricoperta di lamine d'argento, strappate via nel 1798 dal Governo della Cisalpina. L'altare fu distrutto, si salvarono solo le statue lignee della Vergine e del Bambino. L'altare attuale è ricco di marmi scolpiti in stile canoviano. La Cappella è chiusa da una cancellata e sotto l'altare è visibile il luogo dove la Vergine posò i Suoi piedi (*ubi steterunt pedes Mariae*). Qui accorrono ogni giorno i pellegrini per chiedere grazie alla «Madonna della Sanità».

Non ci si può allontanare dal Santuario senza prima aver ammirato l'organo monumentale che occupa tutto l'arco sinistro del transetto. È sorretto da otto esili colonne di marmo rosso d'Arzo (Canton Ticino). Nel 1638 il milanese G.B. Salmoiraghi completò l'intaglio dei pannelli del parapetto; vi è una decorazione ricca di viticci, foglie



I partecipanti.

e grappoli d'uva; un cornicione, abbondantemente ornato nel fregio, termina in due grandi volute su cui si posa la statua dell'Eterno Padre.

L'opera, eseguita nel periodo del barocchismo più avanzato, quantunque ben disegnata e di grandissimo effetto visivo, non è molto intonata con l'edificio tutto ispirato alle linee pure della Rinascenza, pur tuttavia affascina per la sua monumentalità. La parte strumentale, con 2200 canne di purissimo stagno, più volte restaurata, è tuttora in funzione e accompagna le funzioni liturgiche festive.

Prima di chiudere questo breve e lacunoso resoconto, vorrei esprimere un vago desiderio: organizzare una carovana di pullman carichi di pellegrini del Boschetto, diretta a Tirano per ascoltare la voce melodiosa e possente di quell'affascinante e un po' mostruoso organo! Certo a Tirano si può andare anche per altri motivi: per salire sul *Trenino Rosso* che scala ogni giorno le montagne fino a giungere a Saint Moritz, oppure per assaporare i pizzoc-

cheri, la bresaola, per degustare gli ottimi vini, o per comperare (come abbiamo fatto noi) chili e chili di mele il cui profumo ci ha accompagnati per tutta la via del ritorno, consolandoci del buio un po' spaventevole delle diciannove gallerie piene di curve della strada che costeggia il Lago di Como. Ancora una volta rivolgiamo il più caloroso grazie a Don Franco, il nostro Rettore. Alla prossima!

LAURA P.



Anche a Tirano abbiamo scoperto l'impronta e lo stemma dei Padri Serviti, sul pavimento dell'altare della Cappella dell'Apparizione.

SORRIDIAMO INSIEME

PER FORTUNA DOMANI È PREVISTO UN CIELO MOLTO NUVOLOSO..



ELENA, PROPRIO QUESTA MATTINA MI SONO RICONCILIATO CON LA MIA EX-FIDANZATA...



FRA MATTEO, RICORDATI DEL VOTO DI POVERTÀ!

TOTO CALCIO - TOTIP SUPERENALOTTO



COME DESSERT, LA LORO SPECIALITÀ È LA TORTA PARADISO..

RISTORANTE IL DIAVOLO ROSSO

RAVIOLI
TORTELLINI
GNOCCHI



IN BASE ALLA LEGGE SUL RISPARMIO ENERGETICO, DOBBIAMO SPEGNERE LE FIAMME DALLE 13 ALLE 19...



MI DISPIACE, MA PER VOI DINOSAURI NON C'È PIÙ POSTO NELL'ARCA..



CI SCRIVONO...



Società Missioni Africane
Via Borghero, 4 - 16148 Genova GE
Tel. 010 307011 - Fax 010 30701240
CCP 479162

Genova, 3 . XI . 2005

Reverendo Don Francesco,

a nome della comunità SMA le comunico che abbiamo ricevuto il dono di mille euro della Giornata Missionaria. Il ricavato andrà a beneficio di un progetto di formazione umana nella diocesi di Bondoukou (Costa d'Avorio), dove ha lavorato P. Gigi Maccalli. Si tratta di aiutare dei bambini della Missione di TIEDIO, con dieci euro ciascuno perché abbiano il minimo necessario per andare a scuola.



*Nulla è piccolo
di ciò che è fatto
per amore.*

Con mille euro si possono aiutare cento bambini di quella comunità. Il progetto sarà presentato nel prossimo «NOTIZIE SMA» con la sigla FU 001, ma già da ora manderemo quanto ricevuto nella Giornata Missionaria del Boschetto perché i bambini possano iniziare a frequentare la scuola.

Il mese di ottobre vede noi missionari particolarmente impegnati a testimoniare quello che siamo e facciamo, sapendo comunque che da soli siamo poca cosa, ma con il vostro sostegno e l'aiuto di Dio possiamo animare quelle comunità che il Signore ci affida in Africa e in Italia. Ve ne siamo grati.

Meditando il messaggio del Papa per la Giornata Missionaria, che si è celebrata domenica 23 ottobre, vorremmo vivere quelle parole che ci invitano a essere: «operatori pastorali e missionari che percorrono sentieri inesplorati» per recare a tutti il «pane della salvezza», ma dal «profondo del cuore», come il nostro Fondatore ha scritto e realizzato. Per farlo il vostro aiuto spirituale ci è sempre necessario.

Vi invito ad avere ancora un particolare ricordo nella preghiera per la pace in Costa d'Avorio, dove in questo mese sono previste le elezioni presidenziali, ma purtroppo sembrano mancare le condizioni necessarie per effettuarle.

Anche noi missionari in Italia abbiamo ripreso le nostre attività ed il sottoscritto inizia il suo nuovo lavoro di «procuratore» e perciò si scusa di qualche ritardo e sbaglio negli indirizzi.

Da parte mia e della comunità, di nuovo grazie con il ricordo costante nella preghiera. Distinti saluti.

P. Vito Girotte

Sanremo, 2 . XI . 2005

Caro don Franco, ho ricevuto il *Bollettino del Santuario*. La ringrazio per la delicatezza di avermi inviato il numero relativo alle festività estive che ricordo molto volentieri e mi congratulo per l'insieme della pubblicazione, ricca di notizie e ben curata. Complimenti vivissimi ed auguri di ogni bene a Lei e a tutti i Suoi collaboratori. Con il mio vivo ricordo e la mia benedizione.

+ Alberto Maria Careggio, Vescovo (e-mail)

1 . XI - Pino

Io prego Te, Signore, per il *perdono!*

@ @ @

31 . X - Valentino

Madre SS.ma, ti prego affinché una delle cose più importanti nella vita di tutti sia quella di riuscire a trasmettere al meglio le proprie *passioni* al prossimo. Solo a fin di bene, sia ben chiaro! Amen

@ @ @

29 . X - Giuseppe

La vita a volte è avida... mentre i miracoli accadono: chissà dove, chissà come, chissà quando e chissà perché! Ho avuto un anno in più di tempo per riflettere (*fonte della forza*) un anno in più per giocare (*segreto della giovinezza*) un anno in più per leggere (*base del sapere*) un anno in più per essere gentile (*strada della vera felicità*) un anno in più per sognare (*sentiero che porta alle stelle*) un anno in più per amare (*gioia di vivere*) un anno in più per essere davvero contento (*musica dell'anima*). Un anno in più per essere... così. Grazie!

@ @ @

8 . X - Anonimo

E il nome tuo dolcissimo in ogni modo ringrazierò, Maria Madre mia. Tu sai perché..! Non cerco che te, per vederti un giorno senza velo, quando volerà l'anima

mia nel bacio del Signore. *Tu, che in alto voli, puoi lasciarci soli, la morte ci sveli, prendici sulle tue ali... nei Cieli.*

@ @ @

6 . X - Pier Filippo

Dolcissima Madonna, entra nella mia vita ed aiutami presto, in virtù della piaga aperta nel cuore di Gesù, perché solo tu conosci i miei problemi. *Amen*

@ @ @

1 . X - Alessandra

Per la famiglia *Delsoglio* affinché finalmente nei prossimi giorni possa ottenere un pò di serenità e pace dopo tante privazioni e sofferenze... grazie S. Madre adorata. Confidiamo in te.

@ @ @

27 . IX - Pier Filippo

Cara e dolce Madonna, ti prego ti vegliare sempre su di noi e di donarci le grazie a noi necessarie. Madre Celeste, ti prego: guarisci i traumi che turbano il mio cuore; in particolare guarisci quelli causati dal peccato. Ti chiedo di entrare nella mia vita, di guarirmi dai traumi psichici che mi hanno colpito in tenera età e da quelle ferite che me li hanno provocati lungo tutta la vita. Pregate per *Don Nicola*. Amen

@ @ @

21 . IX - Alex

Ringrazio con gioia... rimani con noi *sempre*.

@ @ @

18 . IX - Don Nicola

Pregate per *Pier Filippo* e per le sue intenzioni. Pregate per la mia tesi di dottorato e per le opere della pastorale giovanile che sto iniziando.



RASSEGNA CITTADINA

Nomina di Sua Eminenza Tarcisio Card. Bertone per **Fabrizio Fancello**

Fabrizio Fancello, residente a Camogli, ha compiuto gli studi di Organo e Composizione Organistica, diplomandosi brillantemente presso il Conservatorio «N. Paganini» di Genova, sotto la guida del M^o Attilio Baronti.

Successivamente ha approfondito svariati aspetti della interpretazione organistica, frequentando, presso le principali Accademie musicali italiane ed estere, corsi di perfezionamento tenuti da docenti quali J. Langlais, L.R. Tagliavini, T. Koopmann, M.C. Alain, L. Rogg, A. Isoir e G. Parodi.

Ha svolto intensa attività anche come direttore di coro: in questa veste ha seguito corsi di perfezionamento tenuti da A. Zecchi presso l'«Associazione polifonica di Ravenna» e da Mons. D. Bartolucci, direttore perpetuo della Cappella Sistina, partecipando a rassegne, convegni regionali e nazionali ed al Concorso internazionale di Tours.

Già docente al Conservatorio «E.R. Duni» di Matera, attualmente svolge attività didattica presso l'Accademia Musicale di Arenzano dove ricopre anche la carica di Direttore Artistico. È spesso invitato in qualità di docente a tenere corsi sulla pratica dell'ac-

compagnamento al Canto Gregoriano risultando, per questa pratica, vincitore del Concorso a cattedre nei Conservatori di Musica.

È il nuovo organista titolare della Cattedrale di S. Lorenzo in Genova. Svolge regolare attività concertistica sia come solista, sia in collaborazione con corsi, cantanti e strumentisti riscuotendo unanimi consensi di pubblico e critica.



**Organista della Cattedrale
di S. Lorenzo a Genova**

DATI DEMOGRAFICI DELLA CHIESA

SORRISI D'ANGELO

Agosto:

ARIENTI Sonia

Settembre:

AMATO Camilla

PARODI Livia

Ottobre:

SCHENONE Chiara

MACCHIAVELLO Beatrice

Novembre:

PELLEGRINI Antonio Francesco

PITTALUGA Aurora

•••••

FIORI D'ARANCIO

DE GIORGI Riccardo e GARIBALDI Debora, a Ne, Chiesa di S. Antonio di Pontori, il 4 settembre 2005

MARCHESI Augusto e BONI Paola, a Camogli, Chiesa di San Rocco, il 10 settembre 2005

BARBAGELATA Andrea e IASILLO Ilaria Sheila, a Camogli, Chiesa di S. Michele Arc. Ruta, il 18 settembre 2005

MAGGIOLO Gianfranco e GRILLO Barbara, a Camogli, Chiesa «Millenaria» di Ruta, il 24 settembre 2005

MARENGO Alberto e MARGARIA Ilaria, a Genova, Chiesa di S. Matteo, il 18 settembre 2005

AMATO DE SERPIS Antonio e CAFINI Daniela, a Genova, Chiesa di S. Maria e Ss. Nazario e Celso, il 25 settembre 2005

AMENDOLA Daniele e CATTI Mara, a Camogli, Chiesa «Millenaria» di Ruta, il 1° ottobre 2005

GRILLI Massimo e MADDALENA Anna, a Camogli, Santuario di N.S. del Boschetto, il 2 ottobre 2005

CUCCABITA Samuele e PAROLETTI Umberta, a Camogli, Santuario di N.S. del Boschetto, l'8 ottobre 2005

MAGGIOLO Martino e MOSCONE Federica, a Recco, Chiesa di San Rocco, il 15 ottobre 2005

ROSSI Marco e PINNOLINI Ilaria, a Sestri Levante, Chiesa di Santo Stefano del Ponte, il 15 ottobre 2005

PAGANO Davide e CROVETTO Claudia, a Camogli, Chiesa di San Rocco, il 16 ottobre 2005

ARDITO Ezio e PISCHEDDA Isabella, a Camogli, Chiesa «Millenaria» di Ruta, il 30 ottobre 2005

VASCO Diego e BARISIONE Francesca, a Camogli, Chiesa di San Rocco, il 30 ottobre 2005

•••••

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

MORTOLA Maria, deceduta il 16 ottobre 2005, era nata nel 1914

PAWLISZ Elena, deceduta il 19 ottobre 2005, era nata nel 1919

Fuori Comune

BOZZO Luigia, deceduta a Genova il 25 agosto 2005, era nata nel 1910

DELLEPIANE Emiliana, deceduta a Genova il 26 agosto 2005, era nata nel 1920

TOMMASELLI Feliciano, deceduto a Genova il 28 agosto 2005, era nato nel 1926

MAGGIOLO Francesco, deceduto a Genova il 30 agosto 2005, era nato nel 1928

CHINO Mario, deceduto a Recco il 10 settembre 2005, era nato nel 1941

ROVEGNO Angela, deceduta a Recco il 13 settembre 2005, era nata nel 1915

ASSERETO Rosa, deceduta a Genova il 17 settembre 2005, era nata nel 1903

SOGLIO Mario, deceduto a Recco il 17 settembre 2005, era nato nel 1927

FIGARI Giovanni Battista, deceduto a Genova il 19 settembre 2005, era nato nel 1956

BATTISTONE Ido, deceduto a Milano il 7 ottobre 2005, era nato nel 1938

BISSO Gino Andrea, deceduto a Recco il 9 ottobre 2005, era nato nel 1926



PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO

30 settembre - Classi Elementari della Scuola S. Vincenzo de Paoli, Novara

6 ottobre - Gruppo della Terza Età dell'Istituto Brignole, accompagnati dalla Comunità di S. Egidio, Genova

25 ottobre - Parrocchia di S. Teodoro, Dinero, Genova

18 novembre - Associazione Percorsi, Distretto Sociale Foce-Albaro, Genova

MATRIMONI AL BOSCHETTO

2 ottobre - Massimo Grilli e Anna Maddalena

6 ottobre - Samuele Cuccabita e Umberta Paroletti

FUNERALI

18 ottobre - Maria Mortola, dec. Villa S. Fortunato, res. Salita S. Rocco 10, Camogli

21 ottobre - Elena Pawlitz, res. Via Aurelia 74, Camogli

1° novembre - Maria Giulia Ferretti, dec. Osp. S. Margherita, res. Salita Prione 23, Camogli

2 novembre - Angelo Schenone, dec. Osp. S. Martino, res. Via Castagneto Seià 48/6, Camogli

17 novembre - Angelo Daccò, res. Via Bettolo 12, Camogli



SOTTO

LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Stefania P.

Rebecca, Ginevra, Agata

Simone

Diletta, Martina, Francesca,

Michela, Francesco

Sara

Davide Antonelli

Alessandra

Flora

Virginia Mussi

Annamaria

1905 – 2005

Centenario della morte di Felicina Casabona, ved. Ferrari

BENEFATTRICE

Nel mese di ottobre, ripulendo un sottotetto del Santuario di N.S. del Boschetto, ci siamo trovati davanti quattro bellissimoi lampioni, egregiamente e finemente lavorati in rame e ottone sbalzato argentato. Venivano usati per la Processione del Corpus Domini, e presto saranno resi nuovamente visibili ai fedeli. Portano il nome della donatrice: Felicina Casabona.

La Provvidenza ha voluto che fossero ritrovati allo scadere del centena-

rio della sua morte. Il Signore non ha voluto che finisse nel dimenticatoio una persona di fede che tanto bene ha fatto alla nostra città.

Pertanto la ricordiamo volentieri in questo numero del Bollettino del Santuario.

Felicina Casabona nacque a Camogli il 19 marzo 1827 da Antonio Casabona e da Maria Schiaffino.

Il padre, armatore e comandante, conobbe Giuseppe Garibaldi che, come ricorda nelle sue memorie, navigò per la prima volta come capitano proprio su un veliero del camogliese.

Sposò nel 1846 Domenico Ferrari detto «Squarza», anch'esso armatore, capitano e abilissimo marinaio, pluridecorato per gli innumerevoli salvataggi di cui si rese protagonista. Il suo nome resta legato alla realizzazione di importanti opere benefiche. La più nota è la Piccola Casa della Divina Provvidenza di cui fu fondatore unitamente all'arciprete Don Carlo Candia e che aveva quale finalità l'assistenza e l'educazione delle bambine orfane.

Alla sua morte, avvenuta nel 1886, l'impegno nel sostenere le nascenti istituzioni di beneficenza della città



Ritratto di Felicina Casabona.

venne proseguito con dedizione da Felicina Casabona, il cui nome ricorre frequentemente anche nei documenti dell'Asilo Infantile camogliese dove collaborò come vigilatrice dell'attività didattica.

Nel 1890, quando particolarmente rilevante appariva l'esigenza di dotare Camogli di un ospedale cittadino, decise di destinare una ingente somma del patrimonio familiare per la costruzione di un edificio da adibire all'assistenza medica della numerosa popolazione. La donazione, formalizzata con atto notarile nel 1892, consentì di costruire l'Ospedale inaugurato solennemente nel 1896. Da allora (e per molti decenni) la struttura fu punto di riferimento nell'organizzazione sanitaria del Golfo Paradiso.

Su Felicina Casabona e sulla sua iniziativa a favore del nosocomio cittadino si trovano interessanti notizie

nell'opera di Luigi A. Costa (*Gli Ospedali di Camogli*, 1951, che ne riporta il ritratto) e nei numerosi articoli di G.B. Roberto Figari e di Alessandra Molinari apparsi sul Bollettino del Santuario.

Felicina Casabona, che morì a Camogli il 17 giugno 1905, venne ritratta in una statua a grandezza naturale eseguita dallo scultore Carlo Nicoli nei primi decenni del '900, collocata inizialmente nell'atrio dell'ospedale e successivamente trasferita nel giardino (cfr. Alessandra Molinari, *Filantropia e vanità: le sculture dell'Ospedale di Camogli, da borgo a città*, Genova, 2004, pp. 359-360).

Il 27 marzo 1950 il Consiglio Comunale attribuì a questa generosa benefattrice un doveroso riconoscimento pubblico denominando «LARGO FELICINA CASABONA» lo spiazzo esistente all'incrocio di Corso Mazzini con Via Jacopo Ruffini.

*L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace. Amen.*



NECROLOGI

MONS. FRANCESCO URBANO

20 giugno 1926 - 29 settembre 2005

La mattina del 29 settembre, mentre stava per recarsi in chiesa per celebrare la S. Messa, Mons. Francesco Urbano è stato stroncato in modo repentino da un improvviso male.

Nato il 20 giugno 1926, ricevette l'Ordinazione Sacerdotale l'8 aprile 1939. Da prete novello fu mandato come vice parroco a S. Maria delle Vigne; a questa Basilica fu sempre profondamente legato, e ne divenne Canonico nel 1952.

Poi fu Arciprete di S. Maria Assunta a Camogli per ben 14 anni: dal 1954 al 1969. Fu infine prevosto di N.S. delle Grazie a San Gerolamo, in Castelletto, fino al 1997 quando dopo aver chiesto per la terza volta d'essere esonerato, a 81 anni compiuti vide accolta la sua reiterata domanda.

Incominciò così per lui un ministero meno gravoso ma intenso e generoso come prima, non disgiunto da qualche amarezza.

Sempre sorridente, lo sguardo arguto era la sua caratteristica predominante; era sempre accogliente in qualsiasi momento o circostanza lo si incontrasse.

Il Card. Giuseppe Siri ebbe a dire di lui: «È un parroco buono, generoso, intelligente». La sua fede cristallina fin dalla tenera età ebbe come punti fermi l'Eucarestia, la Vergine Santissima e il Papa; amava profondamente la Chiesa di cui viveva il mistero, grato al Signore di averlo chiamato al sacerdozio di cui era umilmente fiero.

Appena arrivato a Camogli ebbe la grazia di veder proclamata N.S. del Boschetto a Patrona principale della città; fu sempre legato al Santuario del Boschetto: spesso e volentieri quando veniva invitato non faceva mai mancare la sua presenza.

Lo affidiamo alla Madonna ricordandolo nella preghiera, riconoscenti dell'apostolato svolto in mezzo a noi.



Don Francesco Urbano con il Card. Giuseppe Siri e le Autorità nel 1955 quando la Madonna del Boschetto fu proclamata, con cerimonia ufficiale, Patrona Principale della Città: allora era novello Arciprete di Santa Maria Assunta in Camogli.

IDO BATTISTONE

Camogli, 7 marzo 1938

Milano, 7 ottobre 2005

Quel che Ido ha lasciato è sotto gli occhi di tutti e ci rimarrà ancora per molto tempo, a partire da quella straordinaria metamorfosi della vecchia scialuppa da lui acquistata per trentamila lire a Recco e divenuta la concretizzazione del suo sogno di costruire un gruppo remiero. Del suo entusiasmo, della sua voglia di fare e di trasmettere il suo amore per le tradizioni della cittadina, hanno beneficiato tanti giovani, che poi sono diventati uomini maturi, pronti ad assicurare alle nuove generazioni il supporto della loro saggezza, del vivere autentico, dell'apprezzamento di ciò che ciascuno è per quel che sa dare.

Le tante spedizioni remiere sono state lezioni di vita: costruite con pazienza, tenacia e competenza, realizzate quasi sempre con mezzi propri, all'insegna della massima semplicità. Perciò sono moltissimi coloro che hanno voluto salutare Ido Battistone nel suo ultimo viaggio. Non mancava nessun giovane: la presenza degli anziani del gruppo era scontata, ma non si sapeva come i ragazzi avrebbero manifestato la loro riconoscenza al Capo. Il loro essere là, accanto a lui, a sostenere i remi in segno di saluto ha commosso tutti. La voglia di stare insieme, di lavorare ad un progetto, di partire e di tornare: un entusiasmo che Ido, andatosene prematuramente ha sempre conservato, fino agli ultimi mesi di vita, quando ancora amava parlare delle imprese del «Dragun», nel suo laboratorio del Boschetto, dove arrivava in corriera, per rivedere i suoi attrezzi e le più belle foto delle spedizioni.

Sarà ricordato per il molto che ha dato, ma in questa pagina è giusto far spazio anche a ciò che Ido ha potuto por-

tare con sé nell'altra vita. Tante piccole cose che spesso rimangono nascoste nel cuore di cia-

scuno di noi. Molti ricordano i rigogliosissimi geranei che fiorivano accanto alla Madonna del Buon Viaggio, sulla calata del porticciolo. Sopra quel sedile di pietra dove è idealmente scritta la storia di tanti pescatori, che fin da ragazzini attendevano d'essere scelti dai capibarca per le avventurose e faticose campagne di pesca in Gorgona. Era Ido a curarli, un omaggio quotidiano alla Madonna dei naviganti, che sicuramente aveva la stessa valenza d'una preghiera.

Era certamente lo stesso amore per la tradizione e per una forma di devozione tutta sua che lo aveva portato a collaborare al restauro della nicchia di San Prospero, lungo la via Romana, presso il convento dei padri Olivetani.

E poi le processioni: l'appuntamento con la Stella Maris, ogni anno, la prima domenica d'agosto, con il «Dragun» a guidare le barche pavesate e la festa dei falò in onore di San Fortunato.

Le costruzioni più spettacolari portavano l'impronta di Ido: c'erano le sue indiscusse capacità tecniche d'eccellente maestro d'ascia, ma c'era anche tanta voglia di far bene per il Santo Patrono.

E ancora le feste patronali di settembre, con le processioni di San Prospero e della Madonna del Boschetto, in tanti seguivano Ido, erano con lui a sostenere la bella arca d'argento con le statue sacre.

LUCIANO SENES



2° Anniversario

**ANDREA FEDERICI**

Sono trascorsi due anni da quando mi hai lasciato, mi sembra ieri che eri qui con me, mi manchi tanto. Prego la Madonna del Boschetto di aiutarmi in questa mia solitudine; sono sicura che insieme ad Ale mi darete la forza per andare avanti.



15° Anniversario

FORTUNATO MARINI

Ti ricordiamo sempre e ti raccomandiamo alla Madonna del Boschetto. La moglie Anna e i tuoi cari.



CARLA MONTAGNA
ved. Simonetti - ved. Morando
26 febbraio 2005

Spirata a Genova all'età di 95 anni, il figlio Maria Myrko ed i nipoti la ricordano a quanti le vollero bene e la raccomandano alla Madonna del Boschetto di cui era particolarmente devota.

1° Anniversario



ALBERTO MONTEPAGANO
1947 - 2004

Carissimo Alberto, non ci sono parole, non ci sono scritti che possano esprimere il nostro immenso dolore, la nostra tristezza, la nostra solitudine. Siamo stati una famiglia unita, serena, a volte «felice» ma purtroppo te ne sei andato troppo presto e la tua mancanza, ogni giorno che passa, è sempre più intensa. Noi cercheremo, seguendo il tuo esempio di persona positiva, giusta e generosa, di vivere serenamente, certi che tu, con l'intercessione della Madonna del Boschetto, ci aiuterai e ci proteggerai sempre. Tutti i giorni sei presente nelle nostre preghiere e il tuo sorriso resterà per sempre con noi.

ANNA E ANDREA



ELISA BOZZO ved. Chiesa
18 agosto 2005

Sei stata una mamma e una nonna eccezionale, disponibile e sempre presente. Sarai sempre nei nostri cuori. Con tanto amore, le tue figlie e i tuoi adoratissimi nipoti.



FRANCESCO MAGGIOLO
30 gennaio 1928 - 30 agosto 2005

Te ne sei andato lasciandoci nel più profondo dolore, ma non dimenticheremo mai il tuo esempio: ci hai insegnato ad essere sinceri, onesti, responsabili. Ora ci consola soltanto la certezza che sei nella luce di Dio: di lassù ci proteggi e preghi per noi.



MARIA REPETTO
ved. Razeto
16 settembre 2005

Le figlie Dinny e Anna con le loro famiglie e i nipoti tutti, la ricordano con amore, affetto e gratitudine. Deceduta a Torri del Benaco (VR) il 16 settembre, ella ha raggiunto in cielo i fratelli Bai Repetto e Concettina Repetto in Teppati a tre anni dalla loro morte. Preghiamo per loro e li raccomandiamo alla Madonna del Boschetto, di cui erano tanto devoti.



PREGHIAMO PER I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI (Psalmus 129)

*De profundis clamávi ad te, Dómine: * Dómine, exáudi vocem meam. Fiant áures tuae intendéntes, * in vocem deprecationis meae. Si iniquitátes observáveris, Dómine: * Dómine, quis sustinébit? Quia apud te propitiátio est, * et propter legem tuam sustínui té. Dómine. Sustínuit ánima mea in verbo ejus, * sperávit ánima mea in Dómino. A custódia matutína usque ad noctem: * speret Israël, in Dómino. Quia apud Dóminum misericórdia, * et copiósa apud eum redemptio. Et ipse redimet Israël, * ex omnibus iniquitátibus ejus. Réquiem aetérnam.*

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

S. Rocco di Camogli



Punta Chiappa